

Tomano in Siria gli Indiana Jones friulani

Riparte la campagna di ricerca archeologica a Qatna. Obiettivo: nuovi reperti antichi di quattro millenni

Sono ripartiti alla volta della Siria gli Indiana Jones dell'Università di Udine. Si tratta di una decina di studenti del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali che, fino alla fine di ottobre, saranno impegnati nella quinta campagna di scavo sul sito di Tell Mishrife, l'antica Qatna, 18 chilometri a Nordest della città di Homs, nella Siria centrale. L'obiettivo è riportare alla luce, dopo le straordinarie scoperte dello scorso ottobre (una statua regale in basalto del XVIII-XVII secolo avanti Cristo, un archivio di tavolette cuneiformi, una collezione di intagli in osso e avorio di sontuosi mobili del palazzo del XV secolo avanti Cristo) altre testimonianze della civiltà che quattromila anni fa abitava la capitale Qatna.

La zona fu al centro degli scambi fra Oriente e Occidente

«Gli scavi - spiega Daniele Morandi Bonacossi, direttore dei lavori - sono un'occasione fondamentale per conoscere la storia del Vicino Oriente tra il III e il I millennio avanti Cristo: un arco di duemila anni cruciali per la storia della Siria e di tutta l'area circostante. Il nostro lavoro consente di ricostruire la vita degli abitanti del luogo e le

relazioni diplomatiche militari internazionali di allora».

Nel II millennio avanti Cristo il dominio di Qatna reggeva le sorti di un vasto regno che dominava l'intera Siria centrale e regolava il traffico delle vie carovaniere che, attraverso il deserto siriano-arabico, univano la Mesopotamia al Levante. Lungo queste rotte si trasportavano stoffe, legnami pregiati, cavalli di razza, rame e stagno e si

muovevano ambasciatori ed eserciti. Nel palazzo imperiale di Qatna si sviluppavano fitte relazioni diplomatiche tra i più potenti sovrani dell'epoca: i re della Mesopotamia, i re ittiti dell'Anatolia, i faraoni egizi.

Quattro gli obiettivi della campagna 2003 e innanzitutto terminare lo scavo del palazzo reale del II millennio, portandone alla luce la parte Est, ma anche raggiungere il suolo vergine nel grande sondaggio stru-

grafico sulla sommità dell'acropoli, in modo da ottenere una sequenza stratigrafica e di materiali completa, che copra l'intera storia del sito dalla sua fondazione nel III millennio avanti Cristo al suo abbandono nel VII secolo avanti Cristo, raccogliendo informazioni sulla natura e funzione dell'edificio monumentale già individuato nel corso della campagna del 2002. «La speranza - dice Morandi Bonacossi - è anche di riuscire a

stabilire se si tratti di un tempio o meno». Ancora, si punta a proseguire lo scavo dell'edificio palatino del XVI-XV secolo avanti Cristo, dove l'anno scorso è stato rinvenuto l'archivio di tavolette cuneiformi di tipo amministrativo, andando alla ricerca di nuovi documenti sull'amministrazione del palazzo, e di oggetti di lusso. Infine, l'Università intende proseguire le indagini gearcheologiche, paleobotaniche, palmologiche (studio dei pollini antichi), antropologiche e archeozoologiche per ricostruire l'ambiente naturale e la sua evoluzione in epoca olocenica.

Impegnata negli scavi una decina di studenti dell'Università di Udine

La prima campagna archeologica a Tell Mishrife è partita nel 1999 grazie a joint venture italo-siro-tedesca. Allo scavo, promosso dalle autorità siriane e da Frederick Mario Fales, dell'Ateneo friulano e filologo della missione, partecipano équipe dell'Università di Udine (direttore Daniele Morandi Bonacossi, vice direttore Marta Luciani), della Direzione generale delle antichità e dei musei della Siria e dell'Università di Tubingen. Dal 2000 l'attività dell'Ateneo friulano è affiancata da quella dell'Università di Verona.



La prima parte della campagna archeologica alla quale ha partecipato l'Ateneo friulano e, sopra, un prezioso reperto